

credito s'acquistarono colla santità e l'austerità del vivere, che il pievano e i parrocchiani si determinarono consegnar loro in custodia la chiesa di s. Agnese per incremento del divin culto, e nel 1483 la signoria permise a Paola e Eustachia Centani, Lodovica Usnago e altre recluse di riceverla e di edificarvi contiguo un monastero di *Francescane*; fondazione già nel 1433 preannunziata da celesti prodigi. Per allora non ebbe luogo, ma in sito più remoto l'effettuò Caterina, altra eremita di s. Agnese, nel sito più precisamente indicato da tali predizioni, detto Arzeri novi a s. Andrea, nello stesso sestiere, col permesso di fabbricare monastero e chiesetta, in onore il 1.º di s. Maria Maggiore e la 2.ª di s. Vincenzo, dato dal senato nel 1497. Tosto si formò un angusto chiostro di tavole con ristretto oratorio. Un buon uomo vicino di nome Agostino con solenne processione vi fece portare un'immagine antica greca della B. Vergine, che tenendola negletta in casa a ciò fu invitato da voce miracolosa. Questo prodigio commosse il patrizio Luigi Malipiero a sostituire all'oratorio nel 1503 un maestoso tempio sul modello della basilica Liberiana di s. Maria Maggiore di Roma, onde comunemente fu detta *s. Maria Maggiore*, consagrada a' 22 febbraio, non conoscendosi l'anno. Anche il monastero fu ampliato con autorità d'Alessandro VI nel 1503 stesso. Le monache vissero molto tempo sotto la direzione de' frati minori, finchè furono soggettate alla giurisdizione del patriarca nel 1594 da Clemente VIII. L'immagine della B. Vergine è fra quelle del libro intitolato: *Venezia favorita da Maria. Relazione dell' Immagini miracolose di Maria conservate in Venezia*, Padova 1758; e soppresso il monastero e chiusa la chiesa, venne raccolta e custodita dalla in allora abbadessa. Morta questa, e passata in proprietà dell'ottimo sacerdote d. Giuseppe Solesin, eccitato da devozione verso la gran Madre, per consi-

glio di un amico, la collocava, nel 1857, condegnamente nel primo altare a destra, entrando, nella chiesa de' ss. Gervasio e Protasio, *vulgo s. Trovaso*. Era rinomata la chiesa di s. Maria Maggiore per le magnifiche opere di pittura che tutto all'intorno, e nel mezzo ancora sulle colonne sorreggenti le 3 navate si ammiravano, laonde si teneva per una completa galleria d'autori della scuola veneta; le quali, come quelle d'altre chiese, andarono disperse, parte in altri luoghi pubblici e chiese della città, parte furono trasportate all'estero. Questo esemplare e numeroso monastero soggiacque all'infelice sorte di tanti altri. Le monache prima furono nel 1805 concentrate con quelle di s. Croce, dell'ordine loro, poi sopprese nel 1810. Il monastero nel 1806 fu consegnato per caserma a' militari, e parte bruciò nel 1817. La chiesa per qualche anno si continuò ad uffiziare, e poi profanata fu data all'amministrazione de' tabacchi, e se ne serve per magazzino della non lontana fabbrica de' medesimi, conservando la sua forma. Ne parla a lungo il cav. Cicogna nella più volte accennata sua opera, t. 3.

56. *Agostiniane di s. Giuseppe*, volgarmente *Sant' Iseppo*. Desiderosi i veneziani d'aver nella loro città una chiesa dedicata al purissimo sposo di Maria Vergine s. Giuseppe, ne implorarono dal senato il permesso e il concorso, onde a' 25 giugno 1512 ottennero nel sestiere di Castello l'erezione della chiesa, e d'un monastero di monache, pel cui mantenimento furono assegnati beni devoluti al fisco producenti 400 ducati d'annua rendita. Pertanto dal monastero di s. Giuseppe di Verona, celebre per l'osservanza, furono condotte a Venezia due monache *Agostiniane*, Monaca corista e Antonia conversa, che il patriarca Antonio Contarini autorizzò a procedere alla fondazione sotto l'ubbidienza de' patriarchi di Venezia. Istituita poi nel 1512 per 1.ª priora suor Monaca, il prelado le permise rice-